CORRIERE MILANESE

PESSIMISTICHE PREVISIONI PER IL 1970

Cresce il deficit dell'ATM

Secondo i calcoli della commissione amministratrice il disavanzo si avvicinerà ai trenta miliardi - In continua diminuzione il numero dei passeggeri

La curva statistica del doloroso grafico del disavanzo dell'ATM ha subito una nuova preoccupante impennata. Nel 1969 le cose non sono andate bene; nel 1970 andranno peggio. La commissione amministratrice dell'azienda, che ieri s'è riunita sotto la presidenza dell'ingegner Nicola Mascione, ha iniziato l'esame del preventivo di bilancio del 1970, ed entro il mese il documento sarà approvato e trasmesso alla giunta municipale. Autorevoli anticipazioni hanno informato, proprio ieri, che il deficit per il 1970 sfiorerà i trenta miliardi. Un «traguardo» imponente nella sua pesantezza per le casse civiche, che possono sopportare il ritmo della spesa soltanto aumentando la pressione fiscale.

Il discorso sulla situazione dell'ATM investiva, fino a pochi anni addietro, anche la struttura aziendale, pletorica e disorganizzata. Sul terreno del ridimensionamento aziendale, è stata fatta molta strada nel senso che le critiche, in quella direzione, troverebbero ora minore giustificazione che in passato. Il numero dei dipendenti è diminuito di oltre due mila unità, e alcuni settori dell'azienda sono stati riorganizzati. Ma il problema di fondo, cioè quello che determina l'aumento del disavanzo, è determinato dalla progressiva diminuzione del numero dei cittadini che usano il trasporto pubblico. Se si considera che ancora dieci anni fa l'ATM poteva contare su oltre settecento milioni all'anno di passeggeri, e che l'anno scorso sono stati invece raggiunti a malapena i cinquecento milioni si potrà valutare l'ampiezza del fenomeno. E la colpa, o la responsabilità, non va attribuita al solo indiscriminato incremento della motorizzazione privata. Questo concetto poteva essere valido fino a qualche anno addietro. Ma ora che l'uso dell'automobile privata per recarsi al lavoro o comunque per gli spostamenti individuali, è costellato dalle mille difficoltà della circolazione, buona parte almeno dei cittadini sceglierebbe il mezzo pubblico, se ciò fosse possibile.

La crisi dell'azienda sta proprio dalle due linee statistiche che partendo da posizioni opposte si sono ormai intersecate. L'una denuncia il continuo aumento dei costi e di conseguenza del disavanzo. L'altra testimonia la progressiva diminuzione dei passeggeri trasportati in un anno e quindi il sempre minore gradimento dei cittadini per il servizio dell'ATM.

Gli economisti indicano in questi casi la urgenza di ottenere una inversione di tendenza. Per l'ATM si tratta di recuperare almeno una parte dei cittadini che usano la propria vettura, inducendoli con un servizio più efficiente a servirsi nuovamente dei tram, degli autobus e dei filobus. Per la metropolitana, il problema non esiste, in quanto essa già gode del favore del pubblico e può vantare un bilancio settoriale in pareggio di gestione.

Un simile obiettivo appare per la verità abbastanza difficile da raggiungere. Ma un giorno o l'altro l'ATM e più ancora il Comune, dovranno perseguirlo con il massimo impegno. E non soltanto per riportare l'ATM alla situazione di bilancio precedente al 1950, ma per non sottrarre ogni anno alle esauste casse comunali alcune diecine di miliardi che potrebbero essere utilmente impiegati in altri settori.

UN «TESORO» SENZA PADRONE

Caccia internazionale al turista derubato

Rintracciare una persona derubata da un ladro pentito. Questo il singolare obiettivo di una laboriosa e insolita inchiesta di polizia, che è in corso ormai da diversi giorni, e che vede impegnati i dirigenti degli uffici stranieri delle questure di tutta Italia, nonchè gli uomini dell'Interpol. Le indagini sono iniziate la mattina di sabato scorso, quando uno dei sacrestani addetti alle pulizie della Basilica di Sant'Ambrogio ha rinvenuto sul sedile di uno dei confessionali del tempio un portafogli di pelle, contenente valuta straniera e italiana per oltre un milione di lire. Nel portafoglio, sul dorso del quale erano incise le cifre G M P, nessun documento d'identità. Moltissimi «cruzeiros» brasiliani, qualche banconota da diecimila lire, lo scontrino di un bagaglio lasciato in deposito alla stazione Centrale.

Il sacrestano, dieci minuti più tardi, si è presentato in questura. Ha consegnato il portafogli e ha raccontato dettagliatamente le circostanze del rinvenimento. «Quasi certamente — ha detto il brav'uomo — deve averlo lasciato lì un ladro, pentito e sconvolto dal rimorso». Le indagini della polizia si sono orientate subito verso il deposito bagagli della stazione Centrale. L'unica traccia, per tentare di scoprire l'identità del derubato, era lo scontrino. Ma gli agenti non hanno avuto fortuna. Il derubato — molto probabilmente un turista tedesco, stando a quanto hanno riferito gli addetti al bagagliaio — si era presentato il giorno prima a ritirare le sue valigie. Era abbastanza afflitto: oltre a non avere più il portafogli, temeva di non poter tornare in possesso dei bagagli. Avuti ugualmente i bagagli era ripartito.

SENZA INCIDENTI

Ripresa alla Bicocca la serie degli scioperi

I medici ospedalieri si preparano alla stipulazione del contratto di lavoro

Nello stabilimento della Pirelli Bicocca è ripresa ieri la serie degli scioperi previsti da un dettagliato programma di agitazione elaborato dai sindacati. Nei reparti dei «turnisti pneumatici» l'astensione dal lavoro è avvenuta nelle ultime due ore di ogni turno; i «turnisti cavi» hanno scioperato invece «a singhiozzo», in base al piano stabilito per ciascun turno: gli operai del primo turno, dalle 9 alle 10 e dalle 12 alle 13; quelli del secondo, dalle 17 alle 18 e dalle 20 alle 21; quelli del terzo, dalle 24 all'una e dalle 4 alle 5. Si sono presentati inoltre al lavoro con due ore di ritardo tutti i dipendenti della Bicocca che osservano il turno detto «normale», dalle 8 alle 17.

Il complesso meccanismo degli scioperi — ai quali si accompagna la riduzione di un terzo del rendimento in diversi reparti — è stato attuato senza incidenti.

Nessuna astensione dal lavoro, invece, è stata finora programmata per il Centro Pirelli, in piazza Duca d'Aosta. Ma non è escluso che l'agitazione dei dipendenti del grattacielo rientri fra quelle «varianti» e «iniziative» alle quali accenna vagamente il piano di lotta sindacale.

Aria di burrasca anche in campo ospedaliero. Il consiglio nazionale dell'ANAAO (associazione nazionale aiuti assistenti ospedalieri), riunitosi a Milano, in un suo comunicato esorta a costituire un fondo nazionale ospedaliero, nel quale confluiscano tutte le componenti della spesa sanitaria destinate agli ospedali, compreso l'investimento dello Stato per la trasformazione, lo sviluppo e la vita di una rete ospedaliera nazionale efficiente e organizzata, adeguata alla realtà tecnologica e scientifica di un paese civile. Il comunicato prosegue mettendo in risalto la mancata applicazione della legge «quadro» numero 132 e delle leggi delegate, non solo nelle parti che impongono oneri finanziari, ma anche in quelle che richiedono una semplice applicazione di fatto. «Per questo motivo — si afferma — i medici ospedalieri non possono che rimarcare le responsabilità che investono il governo ed in particolare gli organi periferici di tutela».

Nello stesso comunicato, si informa che il 15 settembre prossimo avranno inizio le trattative per il contratto di lavoro dei medici d'ospedale.

Il consiglio dell'ANAAO pone inoltre pregiudiziale due condizioni: che il contratto di lavoro entri in vigore non oltre il primo gennaio 1970 e che la sua attuazione sia garantita in tutti gli ospedali.

Uno stato di agitazione del personale di macchina del compartimento di Milano delle ferrovie dello Stato è stato annunciato ieri dalle segreterie compartimentali dello SFI-CGIL, del SAUFI-CISL e del SIUF-UIL. Le segreterie — annuncia un comunicato — hanno proclamato l'agitazione «in seguito alla rottura delle trattative con la divisione «materiale e trazione» delle ferrovie dello Stato, in merito alla estensione della nuova normativa sull'orario di lavoro ai *mezzi leggeri*».

UNA CATEGORIA IN CONTINUE DIFFICOLTÀ

POCHI E PAGATI MALE gli ispettori del lavoro

In segno di protesta non hanno nemmeno iniziato i previsti controlli nelle aziende per il recupero dei contributi previdenziali non versati

Il ministero del lavoro e della previdenza sociale, d'intesa con i tre maggiori enti previdenziali (Inps, Inam e Inail), aveva disposto anche per il 1969, come era già avvenuto in precedenza, ispezioni periodiche nelle aziende, al fine di accertare eventuali inadempienze contributive. L'iniziativa ministeriale era stata sollecitata dagli stessi enti previdenziali e, in passato, aveva dato buoni frutti. Quest'anno le ispezioni avrebbero dovuto avere inizio il 1° luglio scorso. In seguito a segnalazioni pervenute oppure d'ufficio, gli ispettorati del lavoro avrebbero dovuto organizzare piccole *équipes* composte dai rappresentanti dei tre enti interessati e capeggiate da un ispettore del lavoro, sul quale per legge (essendo ufficiale di polizia giudiziaria) ricade la responsabilità degli accertamenti compiuti e degli eventuali successivi provvedimenti.

Ma sino ad oggi non è stata effettuata nessuna ispezione del genere.

Il motivo va ricercato in una precisa presa di posizione dell'ANIL - Associazione nazionale ispettori del lavoro, la quale ha interpretato ancora una volta il grave stato di disagio in cui si trova l'intera categoria. Già l'anno scorso, dopo due mesi, tali ispezioni incontrarono la opposizione dell'ANIL, tanto che allora ministro del lavoro Brodolini ordinò la sospensione degli accertamenti in attesa di una revisione generale delle condizioni economiche degli ispettori del lavoro. Morto il ministro, cambiato il governo, nessuna riforma è intervenuta.

Trattamenti diversi

I funzionari dell'ispettorato del lavoro addetti ai compiti di sorveglianza appartengono al gruppo A del ruolo di statali, mentre quelli degli enti previdenziali che dovrebbero costituire l'*équipe* di controllo sono del gruppo B. Data la diversità di trattamento economico tra dipendenti statali e dipendenti di enti previdenziali, risulta che, nella migliore delle ipotesi, l'ispettore del lavoro percepisce uno stipendio pari a circa i due terzi del emolumento riservato ai previdenziali. Inoltre, per legge, all'ispettore del lavoro sono assegnate sei ore fisse di attività quotidiane, ma egli non può mai rifiutarsi di lavorare anche dieci o dodici ore, se è necessario. I «previdenziali» fruiscono degli straordinari. Perciò l'ispettore che guida l'*équipe* è responsabile della firma delle ore straordinarie compiute dai colleghi del gruppo.

Non si può infine ignorare quello che è il nucleo principale dei problemi economici degli ispettorati del lavoro. In Italia esistono attualmente circa 1500 ispettori del lavoro, dei quali 1100 svolgono effettive funzioni ispettive. Essi, calcolando le ferie, le festività ed altre giornate assorbite dal lavoro d'ufficio, possono dedicare alle ispezioni, centottanta giorni all'anno. Le aziende industriali, commerciali, agricole e del settore terziario soggette a ispezioni sono, in Italia, circa 4 milioni.

Ciò significa che ogni ispettore dovrebbe visitarne almeno 22 al giorno.

Quando si pensa che tali ispezioni spesso comportano parecchie giornate di lavoro, è facile comprendere come moltissime siano le aziende mai ispezionate o controllate soltanto una volta in dieci o quindici anni. Si spiega così la facilità di evasioni a parecchie norme, da quelle antinfortunistiche a quelle sui contributi sociali. Milano e la Lombardia risentono in modo particolare di questa situazione essendovi accentrata un'altissima percentuale delle aziende italiane. Ne risulta che, in media, soltanto una su otto viene regolarmente controllata. Al massimo, l'ispettorato di Milano riesce a controllarne 350-400 all'anno.

Triplicare l'organico

La sede milanese ospita 75 ispettori, una sessantina dei quali adibiti ai servizi esterni. Una trentina di questi si occupano dei servizi di vigilanza. L'organico dovrebbe essere di almeno duecento cinquanta, basti considerare, ad esempio, che secondo le più recenti statistiche in Lombardia muoiono tre persone ogni due giorni per infortuni che esigono l'intervento dell'ispettorato del lavoro. Inoltre pervengono ogni anno all'ispettorato circa settemila denunzie.

La legge del 2 agosto 1968, numero 305, ha ratificato la convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro, in base alla quale agli ispettori del lavoro deve essere assicurato un adeguato trattamento economico, affinchè possano svolgere con serenità ed obiettività le loro mansioni ed affinchè le ispezioni possano venire effettuate con la necessaria frequenza e regolarità (ciò che comporta anche un organico adeguato ai bisogni). La legge esiste, si accumulano sui tavoli governativi montagne di proteste e di richieste sindacali. Ma un ispettore del lavoro della carriera direttiva, dopo dieci anni di servizio, percepisce ancora soltanto 150 mila lire al mese.

LA DIFFICILE INCHIESTA SUL DELITTO DEL GIAMBELLINO

«Identikit» per due misteriosi personaggi

Sono il «francese» e il «pugliese» che parteciparono all'ultima cena di Virginio Seretti prima della sua uccisione - Salvatore Gambino trasferito a San Vittore - Si cercano anche due donne

Salvatore Gambino, considerato nel quadro dell'inchiesta per far luce sul delitto del Giambellino come un «supertestimone» della sanguinosa vicenda, ha fatto ieri il suo ingresso a San Vittore. Il legionario, conosciuto nel sottobosco della malavita con il soprannome di «il tunisino», Gambino era stato catturato nella notte tra sabato e domenica in movimentate circostanze davanti all'abitazione dove aveva preso alloggio sotto falso nome, in via Carlo Silva 29. Un amico che era giunto in auto con lui era riuscito a fuggire. Gambino ha ammesso soltanto di aver partecipato all'ultima cena consumata da Virginio Seretti nel ristorante «I due mafiosi» di via Carlo Troya. Ma per il resto è stato muto. Già all'indomani della tragica morte di «Ginetto il bidonista», Salvatore Gambino si era messo in contatto telefonico con il suo difensore, l'avvocato Lucio Rubini, ammettendo immediatamente di essere stato uno dei commensali che si era seduto brevemente al tavolo del Seretti. «C'ero anch'io avvocato — aveva detto il 'tunisino' — ma con il delitto io non c'entro niente. Quando quello è uscito dal locale io non lo visto più. Ed io me ne sono andato poco dopo, ma per i fatti miei».

E' tuttavia opinione degli inquirenti che Salvatore Gambino sappia molto di più di quanto non voglia dire. Sappia, per esempio perchè Seretti si apparto per qualche istante con uno degli altri due commensali che erano allo stesso tavolo. E sappia anche che cosa i due si sono detti. E' questo brevissimo colloquio che resta ancora il particolare più misterioso dell'inchiesta. Non si esclude che le poche parole mormorate tra i due siano state d'appuntamento. Una frase che avrebbe potuto suonare così: «A tra poco, in via Gonin; i conti li faremo là». E' mezz'ora più tardi, dopo aver accompagnato a casa la fidanzata Maria Grazia Kume, raggiunto in auto il luogo del regolamento di conti, Virginio Seretti è caduto ucciso dai proiettili di due misteriosi «killers».

I primi colpi di pistola sparati dall'assassino mentre il Seretti scendeva dalla sua «Giulia» rivelano chiaramente come il «killer» abbia rapidamente aggiustato il tiro, centrando prima la scocca centrale della vettura e quindi, scendendo in diagonale sul bersaglio umano, la spalla e, più in basso, il cuore di «Ginetto il bidonista». Non solo ma il successivo colpo di pistola contro il Seretti, che tentava barcollando di allontanarsi, sparato alla schiena (e rivelatosi pure mortale) dà l'idea di un colpo di grazia.

Catturato il Gambino, le ricerche sono ora polarizzate sugli altri due commensali, noti per il momento soltanto con i soprannomi di «il francese» e «il pugliese». Grazie ai ritratti parlati forniti dalla Kume e da alcuni avventori del locale fattosamente rintracciati, di questi due personaggi mancanti i tecnici del gabinetto di polizia scientifica sono riusciti a mettere insieme gli «identikit». Le ricerche si sono comunque estese anche alle due ragazze che sedettero brevemente allo stesso tavolo. Se si potessero rintracciare non è escluso che, una volta in questura, possano rivelarsi più «discorsive» e magari fare i nomi dei loro misteriosi cavalieri.

La caccia alle due sconosciute donne — una pare parlasse francese — ha però già urtato contro un ostacolo. Nessuno è stato in grado di fornire un loro ritratto somatico. «Io non le ho nemmeno guardate» ha detto Maria Grazia Kume. E in quanto agli altri avventori, che pure hanno permesso di realizzare l'«identikit» del «francese» e del «pugliese» sembra che questi si siano limitati a prendere atto solo del generoso «décollete» delle due ragazze.

Parallelamente alle indagini che pengono svolte per mettere in luce in modo diretto il movente e la meccanica del crimine, gli inquirenti hanno cominciato un'altra laboriosa ricerca «a monte». Alcuni funzionari e diversi sottufficiali sono stati incaricati di un particolare censimento da svolgersi nel mondo della malavita. Un censimento con il quale si tenterà di ricostruire i vari «schieramenti» operanti in questi ultimi tempi.

L'«identikit» di uno dei due presunti assassini del Seretti.

DUE PERSONE ARRESTATE

Viaggiavano con un tesoro

Sequestrati dalla guardia di finanza 121 pezzi archeologici di inestimabile valore - Probabilmente provengono da scavi in corso nel Meridione

Un notevole traffico di pezzi archeologici è stato scoperto e stroncato dalla guardia di finanza: l'operazione si è conclusa con l'arresto di due persone e il sequestro di 121 oggetti di scavo risalenti ad un'epoca compresa fra il IV e il I secolo avanti Cristo.

Da qualche tempo al comando di via Fabio Filzi era giunte voci secondo cui sulla piazza di Milano, stava fiorendo un commercio clandestino di materiale archeologico e già le prime indagini avevano accertato che la «merce» arrivava nella nostra città dalla zona di Varese. Di conseguenza le pattuglie di polizia tributaria svevano intensificato il controllo sulle strade provenienti dal Varesotto.

L'altra sera le «fiamme gialle» in servizio al casello della tangenziale ovest hanno intimato l'alt a una «Giulia GT» guidata dal proprietario, Ennio Sergi, di 32 anni, da Verghera, il quale aveva a fianco il diciannovenne Angelo Orsini, domiciliato a Gallarate.

Sui sedili posteriori della macchina e nel bagagliaio, accuratamente imballati con ovatta, stracci e vecchi giornali, c'erano numerosi oggetti d'antica fattura che tutto lasciava supporre fossero autentici. Per avere la certezza che si trattasse di pezzi d'archeologia, gli inquirenti li hanno fatti sottoporre ad esame da parte di esperti della sovrintendenza alle antichità, i quali non hanno avuto dubbi: gli oggetti, che con ogni probabilità provengono da scavi attualmente in atto nelle Puglie, erano autentici e risalivano, come si è detto, a un periodo compreso tra il IV e il I secolo avanti Cristo.

Nel trattempo, mentre i tecnici accertavano l'originalità dei pezzi sequestrati sull'auto, altri ne venivano trovati in un garage del Sergi a Verghera. In totale i pezzi rinvenuti sono 121 fra cui due specchi di bronzo, numerosi vasi di terracotta con figure femminili in rilievo, otto statuette votive, tre lucerne, due lekythos con disegni in nero nella parte centrale e alcune tazze monoansate di tipo campano. Tutto il materiale è stato consegnato alla sovrintendenza per un esame più approfondito.

Interrogato, il Sergi ha dichiarato che parte degli oggetti erano stati trovati da lui stesso, mentre altri gli erano stati ceduti da alcuni amici.

Mentre l'inchiesta prosegue per accertare l'effettiva provenienza del materiale e identificare gli eventuali complici del Sergi, quest'ultimo e l'Orsini sono stati trasferiti a San Vittore sotto l'accusa di ricettazione. Gli inquirenti infatti ritengono che i due abbiano acquistato il materiale dagli scavatori clandestini che, come è noto, sono particolarmente numerosi nelle zone archeologiche dell'Italia meridionale.

Un tecnico rinviato a giudizio

Un bimbo morì nella fossa biologica

Il responsabile dell'ufficio tecnico del comune di Bresso, dottor Renzo Colombo, dovrà comparire il tribunale sotto l'accusa di omicidio colposo per rispondere penalmente della morte di un bimbo di 7 anni, morto annegato in una fossa biologica. Il tecnico è stato rinviato a giudizio dal giudice istruttore, dottor Tommaso Milone.

La disgrazia che è all'origine del procedimento penale si verificò a Bresso il 22 febbraio di due anni orsono, in un campo prospiciente la via Papa Giovanni XXIII. Quel giorno, mentre giocava con altri due coetanei, Nunzio Loughini, di 7 anni, precipitò nella vasca dei rifiuti biologici della cittadina, sotto gli occhi dei suoi compagni di gioco, impotenti a soccorrerlo. La perizia tecnica ordinata dal magistrato durante l'istruttoria ha accertato che attorno alla vasca esisteva una rudimentale recinzione con filo di ferro arrugginito e, in alcuni punti, squarciato.

Il filo di ferro era stato messo in opera dieci anni prima della disgrazia e mai più revisionato. I cartelli esistenti ai margini del campo si limitavano a vietare l'accesso senza avvertire del pericolo. Nel corso dell'inchiesta il giudice istruttore ha allegato agli atti una lettera datata 20 aprile 1957, scritta dal progettista della vasca alle autorità comunali, per segnalare il pericolo.

LADRI SCORNATI AL CINEMA DAL VERME

La cassaforte ha vinto

Dopo due ore di inutile lavoro, i malviventi si sono ritirati a mani vuote - Il forziere conteneva oltre cinque milioni

I ladri penetrati ieri notte nel cinema Dal Verme avevano un obiettivo preciso — la cassaforte sistemata nell'ufficio del direttore — e un'ora esatta per riuscire a forzarla. Evidentemente bene informati, sapevano infatti che il forziere conteneva oltre cinque milioni in contanti (gli incassi di venerdì, sabato e domenica), e che ogni ora un metronotte compie un'ispezione nel locale, punzonando un apposito orologio. Entrati in azione alle 2, per sessanta minuti i malviventi hanno tentato invano di vincere con la fiamma ossidrica l'acciaio della cassaforte. Alla fine hanno dovuto abbandonare il campo, rimettendoci anche due bombole d'ossigeno, queste sono state rinvenute dai vigili notturni, il quale si è affrettato a dare l'allarme alla Questura. Una battuta nella zona, però, è rimasta senza esito.

IN UN ANNO NEGLI AMBULATORI COMUNALI

Trecentomila vaccinazioni

Inaugurato il nuovo centro staccato dell'ufficio igiene in piazzale Accursio - L'antipolio somministrata a 157.400 bambini

Oltre trecentomila vaccinazioni sono state eseguite nel 1968 negli ambulatori comunali di via Statuto, di via Sellini e di corso Lodi e presso i centri staccati di Affori, Crescenzago e Baggio. Ne ha dato notizia ieri nel corso della cerimonia per la inaugurazione del nuovo centro staccato di piazzale Accursio, l'assessore Lionello Beltramini.

Al primo posto sono, naturalmente, le vaccinazioni antipolio: l'anno scorso il vaccino è stato somministrato a 157.400 bambini residenti a Milano. Il risultato è notevolmente significativo, non soltanto per l'ampiezza dell'assistenza praticata dal Comune, ma per il risultato positivo che è stato raggiunto con una propaganda continua e capillare. All'inizio, numerosi furono i casi di famiglie che sottraevano i bambini alla vaccinazione antipolio per un'insensata quanto pericolosa diffidenza verso i nuovi ritrovati della scienza. Tutte le opposizioni possono ormai dirsi cadute e la percentuale dei bambini non vaccinati si riduce a entità trascurabili. L'obbligatorietà della vaccinazione, per iscrivere i piccini agli asili e alle scuole elementari, consente poi d'individuare le famiglie più riottose. Al secondo posto con 65.152 casi sono le vaccinazioni antidifteriche e antitetaniche abbinate. Seguono le antivaiolose 43.026, le antidifteriche 15.416, le antitetaniche 14.618 e le antitetaniche 13.863.

Nel corso della cerimonia inaugurale del nuovo centro di piazzale Accursio alla quale sono intervenuti i componenti del consiglio di zona, l'assessore Beltramini ha illustrato il funzionamento del centro, al quale i cittadini potranno rivolgersi per il disbrigo delle seguenti pratiche: visite per ottenere il certificato di sana costituzione; visite mediche e accertamenti relativi alle persone addette alla lavorazione e alla vendita di sostanze alimentari e di bevande; controlli per la documentazione sanitaria per l'invio dei minori in colonia; sopralluoghi e definizioni delle pratiche relative agli inconvenienti igienici del suolo e dell'abitato; sopralluoghi per pareri sul rilascio di autorizzazioni per l'abitabilità; vaccinazioni e rilascio dei documenti relativi.

Il progetto comunale, ha detto ancora Beltramini, prevede la creazione di una corona di Centri nella media periferia e nei quartieri più distanti per evitare ad un tempo eccessivi disagi ai cittadini e il congestionamento dell'ambulatorio di via Statuto, ormai non più in grado di sopperire alle sempre maggiori richieste di prestazioni. Di tali Centri — che in un prossimo futuro saranno collegati con il sistema elettronico all'ufficio d'igiene — fino ad ora ne sono sorti quattro: Affori, Crescenzago, Baggio e, appunto, ieri piazzale Accursio.

Convegno internazionale per la lotta contro il cancro

Si è riunito ieri all'Istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori sotto la presidenza del professor Giuseppe Della Porta, il Comitato della Unione internazionale contro il cancro (UICC). Il convegno al quale partecipa anche il professor Pietro Bucalossi, vice-presidente dell'Unione e direttore generale dell'Istituto, si occupa particolarmente dei cancerogeni esogeni e endogeni.

Per tre giorni verrà discusso il complesso problema del riconoscimento di sostanze chimiche come causa dello sviluppo dei tumori. In particolare, sarà esaminata la possibile pericolosità, in senso cancerogeno, di sostanze presenti nell'ambiente professionale, nei medicamenti, negli additivi alimentari e nei pesticidi. Del Comitato fanno parte i professori L.M. Boot (Amsterdam), D. B. Clayson (Leeds), H. L. Falk (U.S.A.), E. Hecker (Heidelberg), N.P. Napalkov (Leningrado), B. Terracini (Torino) e L. Tomatis (Lione).

L'iter della legge sulla finanza regionale

Dichiarazioni del sottosegretario Borghi

Il sottosegretario alle finanze, onorevole Luigi Borghi, di passaggio a Milano, ha fatto il punto sullo stato di avanzamento dell'esame a livello governativo del disegno di legge sulla finanza regionale. Esiste infatti attualmente in materia un progetto redatto da una commissione ministeriale, sul quale dovrà pronunciarsi quanto prima il consiglio dei ministri.

«I problemi sollevati — ha rilevato l'onorevole Borghi — sono della più grande importanza in quanto occorre contemperare due opposte esigenze: quella dell'urgenza (l'approvazione da parte del parlamento della legge deve infatti precedere temporalmente le prime elezioni regionali che il governo intende vedere effettuate senza indugi) e quella di operare in profondità senza nulla lasciare all'improvvisazione in una materia che è essenziale per la vita stessa delle costituende regioni. Per questo il governo è favorevole agli apporti costruttivi che possono venire dalle stesse istanze regionalistiche, legate a statuto speciale e comitati regionali per la programmazione economica, di cui sollecita la collaborazione anche in vista della stesura definitiva del disegno di legge da sottoporre al Parlamento».

ECHI DI CRONACA

GALLERIE

Importazioni dirette dal Mercato inglese: tavoli rotondi, ovali massicci, intarsiati, da gioco, sedie, divani, trumeau, cornici, credenze. Dipinti paesaggistici, marine, acquerelli, stampe, cavalli ed altre statue cinesi in avorio pietre dure, caffettiere, vassoi, piatti in Sèvres, piatti, pelltri, bronzi, gruppi, porcellane, inglesi, Ginori, Doulton, Worcellane, Italia, Gaudenzio Ferrari 16, telefono 833.866 - 833.804.

La Galleria Internazionale piazza Bossi 1, inaugura la stagione artistica con una mostra collettiva dei maestri Picasso, Chagall, Utrillo, Vlaminck, Bacon, Ernst, Brauner, Matisse, De Chirico, Morandi, Carrà, De Pisis, ecc.

SCUOLA

L'Istituto Cimabue iscrive per il liceo artistico, ammissione, idoneità maturità, recupero anni, corsi figurino, arredamento, pittura anche serale, via B. Calimero 4, tel. 542.477.

VETRINE

Abbiamo riunito alla «La Ceramica», via Torino 23, oltre 140 decori per facilitare la ricerca del vostro servizio da tavola.

Stolzenberg Stoll-Sella presenta mobili ufficio, sede Unico Ufficio Anelli, via V. Monti 5, tel. 872.745.

Per l'angolo del bambino «Cova» mette cose belle che non si trovano nei negozi. Scopritepegnali.

Cambierà volto la camera con un letto in ottone di linea classica e signorile. Cova, via Tommaso 15.

VIAGGI-CROCIERE E TURISMO

Campione Lago di Lugano *Passaggio di frontiera con la sola carta d'identità senza visto della Questura.* Partenza con Bonaparte 8, ore 14,45 (15 festivi), 20,10, 23. Prenot.: tel. 803.016-808.559, Chiantra.